

MISURE PER IL LAVORO

**Cuneo fiscale:
il governo studia
un mini taglio
fino a 1,5 miliardi**

Mobili e Tucci — a pag. 5

Per il cuneo fiscale ipotesi mini taglio a 1,5 miliardi

Le ipotesi. Tecnici al lavoro su più soluzioni: taglio proporzionale di 0,8 punti dei contributi fino a 35mila euro o un contributo a cifra fissa in busta paga. Intervento per favorire le fasce più deboli

Intervento distante dalla richiesta di Confindustria che chiede 16 miliardi di taglio strutturale del costo del lavoro
Marco Mobili
Claudio Tucci

Il governo prova a dare una prima risposta alle imprese e accelera il dossier taglio al cuneo fiscale-contributivo, che potrebbe trovare spazio, almeno in una versione "mini", già nel decreto Aiuti atteso lunedì sul tavolo del consiglio dei ministri. Si starebbe ragionando su un intervento da 1-1,5 miliardi. Le simulazioni dei tecnici della Ragioneria generale dello Stato e del governo sono ancora in corso; si sta valutando se agire in misura proporzionale, replicando a grandi linee, la misura introdotta con la scorsa manovra, che oggi vale solo per il 2022, di una riduzione di 0,8 punti di contributi (solo lato lavoratore) fino a redditi dichiarati di 35mila euro; o, come alternativa, di intervenire sotto forma di contributo diretto, "a cifra fissa", da erogare direttamente ai lavoratori in busta paga.

Una decisione finale non è ancora stata presa; tutto dipenderà dalle risorse che verranno recuperate per il nuovo decreto Aiuti (un provvedimento che potrebbe salire come dote fino a 10 miliardi di euro - si veda altro articolo in pagina). Una volta definite le risorse a disposizione, e simulati bene gli effetti, si procederà a determinare l'importo del contributo o del taglio al cuneo in misura percentuale. L'effetto

che vuole raggiungere il governo, con le (poche) risorse al momento a disposizione, è quello di rendere l'incremento "tangibile" e comunque "consistente" soprattutto per le categorie di reddito più basse. Così non è stato, infatti, con il precedente rappresentato dalle norme della scorsa manovra di fine anno, dove l'effetto cumulato dell'intervento sull'Irpef e del taglio contributivo di 0,8 punti dei contributi-cuneo, hanno finito per premiare maggiormente le fasce reddituali medio-alte (sopra i 35mila euro).

L'intervento sul cuneo allo studio del governo è comunque distante dalla richiesta di Confindustria che chiede una misura strutturale di 16 miliardi di taglio del costo del lavoro, due terzi a vantaggio dei lavoratori, un terzo alle imprese (invertendo l'attuale composizione del cuneo, che pesa invece per due terzi sulle imprese e un terzo sui lavoratori).

La proposta degli industriali ha incassato ieri il sì del ministro per gli Affari Regionali e parlamentare di FdI, Mariastella Gelmini: «Mi convince di più la richiesta di Confindustria di tagliare il costo del lavoro. Dobbiamo difendere le imprese e i posti di lavoro. La richiesta del taglio del cuneo fiscale è la misura più giusta». E ieri è arrivato, seppur con dei distinguo, il sì anche di Maurizio Landini (segretario generale Cgil): «Condivido Confindustria quando dice di ridurre il cuneo fiscale - ha detto il leader della Cgil -. Questo è l'oggetto. Si deve partire da quelli che stanno peggio e che sono in difficoltà» (cioè i lavoratori).

A far salire il pressing sull'esecutivo, per un intervento forte sul cuneo, è il segretario del Pd, Enrico Letta: «Noi chiediamo al governo un intervento choc per evitare la recessione economica: le priorità sono un assegno energia alle famiglie e la riduzione del cuneo fiscale. Se non facciamo gesti forti entreremo prestissimo in recessione», ha dichiarato ieri. A favore di un taglio forte al cuneo si era già espresso, anche su questo giornale, l'ex premier M5S, Giuseppe Conte, e anche il Carroccio è d'accordo: «Chiunque proponga di abbassare le tasse ha nella Lega un alleato», ha ribadito ieri il leader della Lega, Matteo Salvini.

A parlare ieri è stato anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha insistito sulle sue proposte: «Io credo in una cosa molto semplice, bisogna lavorare sulla riduzione del cuneo fiscale ma contemporaneamente stimolare, nei comparti dove possibile, la chiusura di contratti che spesso non vengono rinnovati da moltissimo tempo». Un chiarimento, infine, lo chiedono gli azzurri. «Il Pd deve fare chiarezza al suo interno, non si capisce esattamente che cosa voglia - ha chiosato il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani -. Noi diciamo che non si può aumentare la busta paga dei lavoratori se non si abbassa prima il cuneo fiscale, questo dev'essere molto chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misure allo studio

1

COSTO DEL LAVORO

Taglio del cuneo

Due le ipotesi, per un intervento da 1-1,5 miliardi. La prima: replicare la riduzione di 0,8 punti di contributi (solo lato lavoratore) fino a redditi di circa 35mila euro; La seconda: contributo diretto "a cifra fissa" direttamente ai in busta paga.

2

APPALTI

Doppio misura anti rincari

Si ragiona su un doppio intervento: compensazione parziale dei rincari negli appalti già partiti; revisione dei prezzi dei 56 materiali di riferimento nei futuri. Il primo dovrebbe riguardare le gare fino al 30 giugno 2021 o che hanno stati di avanzamento nel 2022

3

BONUS SOCIALE

Bollette, sale la soglia Isee

L'intervento sul bonus sociale delle bollette punterebbe ad alzare il livello Isee per accedere all'aiuto da 12mila a 15mila euro, con un'estensione che abbraccerebbe la metà delle famiglie italiane. Ma sul tavolo ci sono anche soglie un po' più ambiziose